

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

È aperta l'associazione pel primo trimestre 1862 ai prezzi segnati in testa al giornale, avvertendo che nessun abbonamento può esser fatto per tempo minore di tre mesi.

I signori associati, il cui abbonamento spira colla fine di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo perchè non abbiano a soffrire ritardi nel ricevere il giornale.

A scanso di doglianze, si previene, che col 31 dicembre cessano le spedizioni a tutti coloro che non abbiano fatto pervenire a questa amministrazione il prezzo corrispettivo del trimestre in due. 1. 50, sia a mezzo di procaccio, o di vaglia postale.

L' amministrazione non riconosce se non gli abbonamenti che vengono fatti direttamente al suo ufficio, i quali saranno constatati dal ricevo stampato dell' Amministrazione del Giornale.

I supplementi ordinarii delle leggi continuano a formar parte del prezzo d' abbonamento. — I supplementi straordinarii, saranno, come si fece fin' ora, dati gratis agli associati.

L' Amministrazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 15 dicembre.

Jeri se. a ebbe luogo un' adunanza della maggioranza della Camera collo scopo di mettersi d' accordo, onde insistere presso il Governo affinchè il presente gabinetto esca dallo stato anormale in cui trovasi, col provvedere in modo pronto e conveniente al portafogli dell' Interno.

Pare che codesti signori, dopo il voto dato in favore del ministero, avessero meglio riflettuto a casi loro, cioè alle contingenze in cui versa il paese, e volessero far atto di coraggio extra-parlamentare, se non di coraggio disinteressato, apportando una modificazione all' ordine del giorno approvato nella discussione su Roma e Napoli.

Pare che volessero dire, in adunanza privata, al barone Ricasoli quello che non vollero pronunziare in piena assemblea, che cioè, nel votare a favore del gabinetto, essi non intendevano dare una patente di capacità amministrativa all' on. Presidente del Consiglio dei

ministri; epperò che il sig. Ricasoli dovesse senza altre reticenze od osservazioni di sorta lasciare la bisogna dell' amministrazione interna ad altro più abile di lui.

Insomma, incomincia ora in dettaglio ed a porte chiuse quella opposizione di partito che non si ebbe il coraggio di manifestare nel seno del Parlamento, e che tende ad una modificazione ministeriale e, al caso, ad un cambiamento totale di gabinetto.

Ciò posto, è lecito di domandare: Che cosa faranno codesti signori con una decisione alquanto tardiva e credo inefficace? Mi spiego.

Ricasoli, prima della riapertura della Camera si rivolse ad una mezza dozzina di uomini più o meno di stato, precisamente col l'intento di far uscire dalla situazione provvisoria, in cui trovavasi, la parte interna del governo. Or che avvenne? Il conte di S. Martino, Lanza, Audinot, Cassinis, Desambrois e perfino Peruzzi ricusarono l' offerta del portafogli dell' Interno.

Si pensò poscia ad una fusione Rattazzi-Ricasoli, ma anche questo connubio abortì.

Ed ecco che ora la maggioranza capitanata propriamente da coloro che o rifiutarono il portafogli o volevano un totale cambiamento ministeriale, si riunisce per deliberare ed approvare una domanda al Governo, perchè questo Governo, uscito testè trionfante da un voto oltremodo favorevole, si pieghi ad una esigenza che o gli farà commettere un grosso sproposito — associandosi un qualche inetto od ambizioso che tornerà a sconvolgere tutta la macchina più o meno appuntellata col voto di fiducia in discorso — od a dimettersi, per far posto ad un ministero anfibio, da cui prego Dio che liberi l'Italia.

Slido chiunque a trovare un procedimento logico in questo nuovo atteggiamento della maggioranza della Camera.

Ho voluto farvi un pò di storia di questa prima adunanza della maggioranza, perchè essa gioverà forse a farvi render ragione di alcuni fatti che si preparano, e che non tarderanno a verificarsi.

Per quanto sia disposto a sostenere la ragionevolezza dell' alleanza francese e quella sana prudenza che ci ha guidati nei nostri rapporti coll' Imperatore Napoleone, è pur forza di tratto in tratto uscire da codesta riserva per dir francamente il conto nostro su certi atti o meglio mistificazioni del nostro alleato, che non solo creano imbarazzi al nostro governo, ma col dare maggior forza alle mene reazionarie dei clericali e dei borbonici accrescono le difficoltà nelle provincie meridionali.

Napoleone III faceva sapere al nostro governo che d' ora innanzi le autorità francesi in Roma si metterebbero pienamente d' accordo col governo italiano per arrestare e reprimere il brigantaggio nei modi più efficaci e risoluti.

Dopo questa comunicazione il governo dava le opportune istruzioni al generale Lamarmora, il quale subito mettevasi in rapporti diretti coll' autorità militare francese a Roma.

Ma il generale Goyon, o volontariamente o per istruzioni segrete, rispondeva all' invito del nostro governo col dichiarare ch' egli non aveva altro debito che di arrestare i briganti allorchè questi rientravano nel territorio romano e cadevano sotto la sorveglianza delle truppe francesi per consegnarli quindi alla legale autorità politica della Santa Sede. In quanto poi a dare mano forte ai nostri o ricorrere a qualsiasi operazione per reprimere il brigantaggio, le eran cose che stavan tutte nella fantasia del nostro governo.

Dietro questo fatto Ricasoli interpellava il sig. Benedetti, il ministro francese presso la nostra Corte, il quale rispondeva che se ne riferirebbe al suo governo e che tutto si accomoderebbe a soddisfazione nostra.

Ora è giunta la risposta del sig. Thouvenel la quale non differisce punto da quella del sig. Benedetti. Il ministro francese dice che se ne riferirebbe all' Imperatore ed assicura il nostro governo che tutto si accomoderebbe a nostra soddisfazione.

Intanto le spedizioni dei briganti da Roma continuano. Goyon favorisce i clericali e il Borbone — ed in questo modo la Francia, su e giù, ci va canzonando per bene.

Jeri mattina si riunirono in un ufficio della Camera tutt' i Deputati dell' Emilia per decidere su di una domanda da farsi al governo perchè, senza ricorrere a leggi speciali e straordinarie, modificati alcuni articoli della legge sulla sicurezza pubblica e ne adottati certi altri onde la sicurezza degli abitanti dell' Emilia sia efficacemente tutelata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 dicembre

Presidenza RATTAZZI

Presidente annunzia che la commissione d' inchiesta sull' affare Tofano componesi di De Luca, D' Ondes, Capriolo, Farini e Melegari.

È all' ordine del giorno la discussione del progetto di legge inteso a convalidare il regio decret-

to sul libero commercio dei cereali nelle provincie napoletane.

Ricciardi non approva che il governo sottoponga alla sanzione della Camera decreti che non sono riconosciuti di vera utilità. Dice che questa legge, non che inutile, è oziosa, e che quindi egli la respinge, e se potesse darebbe due palle nere (ilarità).

Nessun altro prendendo la parola, si passa alla votazione per scrutinio segreto. Il progetto di legge è così concepito:

« **Articolo unico.** È approvato il reale decreto del 18 agosto 1864, pel quale, tolto il divieto alla esportazione dei cereali nelle provincie napoletane, il commercio coll'estero alla importazione ed alla esportazione è dichiarato libero a termini della tariffa doganale italiana. »

Votanti 214 — Maggioranza 108 — Favorevoli 198 — Contrarii 16.

La camera adotta.

Zanolini, presidente della commissione per ricevere dal dep. Bertani le prove e i documenti sulla violazione del segreto delle lettere denunziata dal dep. Bertani, sale la tribuna e legge la seguente relazione:

Signori,

La vostra Commissione, per adempiere l'ufficio penoso che le affidaste, udito il dep. Bertani, procedeva a sua richiesta, ed assenziente il ministro dei lavori pubblici, alla ispezione di alcuni registri e carte presso la direzione generale delle poste, ed all'esame di alcuni testimoni.

Il deputato Bertani domandava con proposte formulate in iscritto che si estendesse la procedura presso altro dicastero.

La vostra Commissione, meramente incaricata di ricevere i documenti che le avesse presentati il deputato Bertani, e di udire le testimonianze che avesse addotte, si arrestò dinanzi alle nuove indagini che le erano domandate, e che, per la natura loro, l'avrebbero trasformata in Commissione d'inchiesta.

Essa venne tanto più in questa determinazione, in quanto che dai precedenti esami di testimoni e di documenti aveva già dovuto convincersi che nel deputato Bertani ed in chi conoscesse per avventura i fatti dalla Commissione accertati, poteva nascere fondata convinzione che, essendo talvolta state consegnate da alcuni agenti postali delle lettere alle autorità politiche, ciò non fosse accaduto senza partecipazione dei capi dei dicasteri.

Ma essendosi approfondito l'esame di quei fatti che si lamentano, non si è trovato in essi principio veruno di prova contro il Ministero dell'interno, retto dal deputato Minghetti, e nemmeno sono da attribuirsi agli attuali ministri, bensì ad impiegati, e particolarmente a quelli già appartenenti alle amministrazioni dei caduti governi, non educati da lunga mano ai principii di un sincero sistema costituzionale e che agivano inscienti e rispettivi ministri.

Per queste dichiarazioni la Commissione è di parere che si abbiano a tenere soddisfatte le delicate esigenze delle parti, talchè il disgustoso incidente non abbia altra conseguenza fuori di quella di offrire occasione al ministero di rinnovare gli ordini più severi ai suoi impiegati, affinchè la legge sia sempre eseguita in questo importantissimo e geloso argomento del segreto delle lettere.

La Commissione pertanto all'unanimità vi propone la seguente deliberazione:

« La Camera, udita la relazione della Commissione eletta nella tornata dell'8 dicembre corrente sulla presente vertenza, passa all'ordine del giorno. »

Le conclusioni della Commissione sono approvate dalla camera.

Nella seduta anteriore non essendo stata la Camera in numero per deliberare sulla petizione dei Dra-

goni della Capitanata, il *Presidente* mette ai voti oggi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione rispetto a tale petizione, e la Camera l'approva.

Si passa alla relazione di petizioni:

« La petizione numero 7593 colla quale Zocchi Ernesto e altri 42 giovani ingegneri delle provincie napoletane, presentatisi per essere ammessi nell'arma di artiglieria, a termini del decreto 28 luglio 1864, domandano che a loro riguardo non siano applicate le disposizioni del successivo decreto 31 prossimo passato ottobre, che limita il numero all'ammissione, » promuove una viva discussione.

La commissione proponeva l'ordine del giorno, *San Donato* domanda invece che sia rimandata al Ministero della guerra.

Della Rovere dice che non ha potuto esaudire le domande dei giovani petizionari, perchè ogniqualvolta il Governo ha stabilito un esame per decidere sulla scelta dei giovani che potevano esser chiamati come ufficiali d'artiglieria, questi non possono lagnarsi di essere stati esclusi: quindi crede che l'ordine del giorno sia convenientissimo.

San Donato non vuole una esclusività per i napoletani; ma dice che ogni qualvolta hanno presentato le loro carte, hanno fatto quello che esige la legge, ed è stato ingiusto il deliberare dipoi che vi sarebbe stato l'esame.

Della Rovere dice che a lui poco importa che la petizione sia mandata al ministero; ma fa osservare che se il ministero dev'essere dalla prima risoluzione, fu perchè tante furono le domande eccedenti il numero degli ufficiali di cui vi era bisogno, che per non fare perzialità si dovè stabilire di sottoporli ad esame onde scegliere i migliori.

Prendono parte alla discussione i deputati Cugia in favore della Commissione, Greco e Minervini contro; quest'ultimo propone un ordine del giorno pel quale il Ministero dovrebbe ammettere questi petizionari.

Valerio trova che non è stata fatta offesa ai petizionari; ma che anzi coll'esame il governo si è garantito della idoneità e capacità di coloro che sono stati scelti, e non ha tolto verun diritto ad alcuno.

Presidente interroga la Camera sulle conclusioni della Commissione, ed è ammesso l'ordine del giorno.

Baldacchini accenna al disastro a cui è soggetta Torre del Greco per l'eruzione del Vesuvio e chiede al presidente del consiglio se sia intenzione del governo di ricorrere a mezzi straordinarii di sussidio.

Ricasoli. Non appena cominciò il disastro, il gen. Lamarmora accorse tosto sul luogo non tanto per provvedere alle misure richieste dalla Pubblica Sicurezza, quanto per distribuire i primi soccorsi specialmente alle persone indigenti. Il governo centrale non solo approvò l'operato del generale, ma eziandio lo incaricò a presentare un rapporto circostanziato sulla sventura toccata a quella città, essendo precisamente intenzione del ministero, di chiedere autorizzazione alla Camera di disporre di fondi per venire in aiuto di quegli sventurati. Intanto godo di annunciare, che andandosi ad aprire una sottoscrizione in Torino a tale scopo, S. M. stamane mi ordinò di iscrivere primo il suo nome per lire 10,000 (*Benissimo da tutti gli scanni dei deputati*).

Si ripiglia la relazione delle petizioni, che non offre alcuno speciale incidente.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Torino: Se non siamo male informati la solenne lezione che per tutti i partiti è senturita dall'i-

naudito disordine delle discussioni su Roma e Napoli, porterà i suoi frutti.

I partiti si organizzeranno sul serio.

Questi partiti nella presente Camera sono tre: la maggioranza, il centro sinistro o sinistra, e l'estrema sinistra.

L'estrema sinistra non pare avere ancora un vero capo, come non ha un vero programma.

Il centro sinistro è guidato da *Rattazzi*, ed è forse quello dei tre partiti che è il più compatto, probabilmente perchè finora è il meno numeroso.

La maggioranza ha eletto *Lanza* per suo presidente, ed ora provvederà al suo assetto interno colla nomina d'un Comitato.

Crediamo poter annunziare, dicono le *Nationalités*, che gli stati maggiori del corpo dei volontari, i cui quadri saranno presentati in questi giorni alla firma del ministro della guerra, sono così formati:

CORPO DEI VOLONTARI

Comandante in capo, luogotenente generale Sirtori;

Capo di stato maggiore, maggior generale Longo:

Luogot. gen. Turr	com. la 1. ^a divisione
id. Cosenz	id. la 2. ^a »
id. Medici	id. la 3. ^a »
id. Bixio	id. la 4. ^a »

Magg. gen. Sacchi	com. la 1. ^a brig. 1. ^a div.
id. Milbitz	id. la 1. ^a brig. 2. ^a div.
id. D'Ayala	id. la 1. ^a brig. 3. ^a div.
id. Orsini	id. la 1. ^a brig. 4. ^a div.

Maggiore generale Carini, comandante la guardia nazionale di Sicilia;

Tenente colonnello Missori, comandante la cavalleria del corpo;

Colonnello Medina, comandante l'artiglieria;

Tenente colonnello Bovi, comandante il treno;

Maggiore Hoffmann, comandante il genio;

L'intendenza non sarà costituita che più tardi, così pure il corpo sanitario.

In Bologna si sta firmando una petizione al governo perchè applichi misure rigorose e speciali di sicurezza pubblica, onde por fine ai disordini che affliggono quella città. Essa ha già riunite più di 5,000 adesioni.

I deputati e senatori appartenenti alla provincia di Bologna si riunirono ieri in Torino onde avvisare ai provvedimenti da proporre al governo a tale scopo.

La deportazione dei recidivi per delitti di sangue e di rapina sarà probabilmente raccomandata; e lo stesso ministro guardasigilli è disposto a studiare una tale proposta.

È noto che il governo pontificio fece cancellare la testa del padre Passaglia dagli affreschi che in una sala del Vaticano rappresentano le cerimonie e le solennità che tennero dietro alla promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Scrivono ora da Roma alla *Presse* che il professore Podesti, autore di quegli affreschi, ha intentato una lite al muratore autore di quella decapitazione, e chiede 20 mila scudi a titolo di risarcimento di danni. Il muratore oppone gli ordini ricevuti e si attende con curiosità la decisione del tribunale.

Scrivono da Roma che i nuzi novellamente nominati a Parigi ed a Brusselle differiscono la loro partenza fin dopo il 1° gennaio per sottrarsi all'obbligo che sarebbe loro imposto in quel giorno, se si trovassero alle loro rispettive residenze, di recarsi alla testa del corpo diplomatico a complimentare pubblica-

mente le Loro Maestà Napoleone III e Leopoldo I.

È stato arrestato l'agente della polizia Marre, colto nel mentre che nascondeva armi e munizioni nelle scuderie del palazzo Chigi per darsi poi il merito di scoprire il nascondiglio.

L'Opinione pubblica la seguente nota:

I giornali francesi contengono un dispaccio da Madrid del 12 il quale annunzia aver il signor Coello sostenuto nel congresso che la indipendenza d'Italia era soltanto possibile colla confederazione ed assicurato che il conte Cavour gli aveva dichiarato che tale era la sua opinione.

Aspettiamo che i fogli spagnuoli ci rechino il discorso del signor Coello; ma, se realmente egli avesse fatta la dichiarazione riferita dal dispaccio, non vogliamo indugiare a far osservare al signor Coello che la memoria l'ha tradito, se pure, sapendo come sia un paradosso il sostener ora la confederazione, egli non abbia creduto opportuno di metter tale idea sotto il patrocinio di una grande autorità.

La politica del conte Cavour protesta contra l'asserzione di cui parliamo e dobbiamo aggiungere che il signor Coello non potrebbe presentarsi alla Spagna come il confidente dell'illustre uomo di stato italiano.

Vertenza Anglo-Americana

Riferiamo dalla Patrie quanto segue:

Si assicura che nel corso delle trattative amichevoli seguite col governo della Gran Bretagna, la Francia, invitata dal gabinetto di Londra a dare il suo parere sulla questione americana, avrebbe emessa l'opinione che l'atto del comandante del *San Giacinto* costituisce una violazione del diritto dei neutri.

Si assicura egualmente che le altre potenze europee hanno, come la Francia, emessa la stessa dottrina in quanto ai principii.

Scrivono da Londra che i dispacci mandati col postale del 13 a lord Lyons, gli prescrivono di portare a conoscenza del governo del presidente Lincoln questo fatto, che sarà di un forte appoggio morale per l'Inghilterra.

Lord Lyons trasmetterà, il 15, al governo americano una prima nota redatta a Londra. Nel caso che la risposta non sia soddisfacente, egli ha pieni poteri per redigerne una seconda, per cui troverà i principali elementi nei dispacci del 13, e la rimetterà dal 26 al 30 dicembre al segretario di Stato per gli affari esteri.

Se neppure a questa comunicazione si rispondesse in modo affermativo, allora lord Lyons dovrebbe lasciare Washington fra dieci giorni dopo la presentazione della seconda nota. In questa ipotesi, la sua partenza avrebbe luogo dal 5 al 10 del prossimo gennaio.

Se l'affare del Trent, dietro le risposte del gabinetto di Washington, entra in una via pacifica, le trattative si ripiglieranno sulla base delle questioni pendenti, e lord Lyons è incaricato di dimostrare, giusta i principii, la nullità del blocco dei porti del Sud e la necessità di fissare per l'avvenire, con una nuova convenzione, il diritto dei neutri.

Il *Journal des Débats* del 13 riassume così i risultati della guerra, ove scoppiasse, fra la Inghilterra e gli Stati Uniti: « A chi dunque gioverà questa guerra? Se l'Inghilterra ne esce vittoriosa, ai partigiani della schiavitù in America; se l'Inghilterra ne esce vinta, a' nemici della libertà del mondo intero. »

I giornali, che si pubblicano nelle grandi città industriali e commerciali della Francia, si pronunziano tutti per la neutralità di questa potenza nel conflitto anglo-americano.

Riassumiamo dai giornali inglesi del 13:

Il *Daily-News* crede non esser politico nè conveniente di domandare l'aiuto della Francia in, non importa, qual guerra intrapresa dall'Inghilterra, e aggiunge che impegnando la Francia in un conflitto di questo genere, sarebbe un aggravare tutte le combinazioni d'una rottura.

Il *Morning Chronicle* confuta i giornali francesi che pretendono che l'Inghilterra dovrebbe accomodare le sue relazioni con l'America, conformemente al giudizio di Parigi e all'opinione della Francia sull'importanza del conflitto cogli Stati-Uniti; ma l'Inghilterra agirà, qualunque sia questa opinione, con tutta la sua indipendenza.

Il *Morning Star* reca che un pranzo, cui assistevano parecchi membri del Parlamento, ha avuto luogo il 12 a Horsham. Il sig Seymour Fitzgerald, che lo presiedeva, ha volto tutto il suo discorso sulla questione americana e ha detto che il partito conservatore appoggierebbe il governo con tutti i mezzi possibili. Il colonnello Berthelot e il sig. Cave hanno anche espresso la loro opinione sulla guerra di America.

La Prussia

Troviamo degna di nota la seguente corrispondenza che il *Tempo* di Trieste ha da Berlino in data dell'11 corrente:

È svanita interamente la speranza di una iniziativa liberale da parte del governo. Ciò vale specialmente a riguardo della questione germanica, rapporto alla quale eransi appoggiate grandi aspettative sul re Guglielmo.

Quel partito dell'associazione nazionale germanica, il quale aveva lavorato per una egemonia prussiana, è ora del tutto disorganizzato, ed ha il progetto di modificare il suo intero programma.

Esso si convinse finalmente che il re Guglielmo non è pasta da farne un Vittorio Emanuele germanico, e che l'attuale governo prussiano farà non commendevole uso del tempo e della propria attività, nelle lotte interne contro il partito progressista del proprio paese e non prenderà giammai l'iniziativa di una grandiosa politica esterna. Sembra che da alcun tempo pesi sulla Prussia un anatema che la condanni per l'interno a camminare sulla via delle più modeste e meschine riforme; per l'estero ad accoppiare la irresolutezza politica della *mano libera*, a una continuazione parziale della tattica della santa alleanza. Troppo volentieri a Berlino si rappresenterebbe dinanzi all'Europa costituzionale la parte medesima (se a tanto bastassero le forze) che Nicolò di Russia rappresentava nell'Europa assolutista. Questo irresoluto ondeggiare ed oscillare si manifesta, più che in verun'altra, nella questione del riconoscimento del regno d'Italia, riguardo alla quale non si sa risolversi ad adottare un partito. Nelle sfere direttive le simpatie sono assolutamente legittimiste, ma la gelosia verso l'Austria, il timore della Francia, e, fino a certo punto, anche la pressione della pubblica opinione, non permettono a queste simpatie borboniche di prendere vigore. La Camera si pronuncerà pel riconoscimento, senza con ciò far mutare essenzialmente il contegno del gabinetto.

RECENTISSIME

Togliamo dal *Movimento* quanto segue:

Genova, 15 dicembre.

Ecco la lettera che il Generale Garibaldi ha diretto ai Comitati di provvedimento per l'apertura della loro Assemblea generale che si tiene quest'oggi nel ridotto del Teatro Carlo Felice.

Al Comitato di provvedimento,

Noi siamo vicini allo scioglimento finale della patria questione.

Ad onta degli ostacoli frapposti dai nostri nemici — dai finti amici — e dai paurosi che ci rattenero — noi dobbiamo finirla.

Cessino le gare individuali; — lasciamo alla storia il giudizio delle opere nostre — buone o cattive. — Stringiamoci ancora più al Vessillo del Re Galantuomo — ed incitiamoci mutuamente, e solennemente al santissimo convegno dell'ultimo campo di battaglia.

A fianco, od indietro del nostro prode esercito — esso troverà ancora dei compagni degni di lui — ed il concorso fraterno di tutti — è garante sicuro della vittoria.

A voi — uomini di provvedimento — tocca non poca parte dell'opera somma. — Dite ai virili d'ogni paese che per finirla una volta — dobbiamo trovarci tutti. — Alle donne — che maledicano il codardo che non sorregge il fratello — alle madri — che non vi saranno battaglie, se numerosi, imponenti — noi ci presentiamo al nemico.

A tutti infine: — che il più bel giorno dell'Italia — sarà quello in cui liberi in casa nostra — accoglieremo fratelli i popoli della terra, e narreremo loro la fuga dei nostri tiranni.

Caprera, 10 dicembre 1861.

G. GARIBALDI.

Genova 16 dicembre.

Si tennero ieri due adunanze dell'Assemblea convocata per opera del Comitato Centrale di Provvedimento. Presiedeva il generale Avezzana che all'entrata e all'uscita era salutato da entusiastici applausi della folla, che lo accompagnava lungo la via percorsa.

Nella sala del ridotto del teatro Carlo Felice, acconciamente preparata, erano i rappresentanti di circa trecento comitati, della libera stampa, dei Carabinieri volontari istituiti in varie provincie, delle Associazioni unitarie e simili, con le principali notabilità del partito democratico, tra cui Saffi, Mordini, Cadolini, Nicotera e Bertani.

Il numero degli intervenuti superiore all'aspettazione; la qualità dei rappresentanti come delle società rappresentate fece sorgere l'idea di convertire quell'Assemblea di Comitati in Assemblea Liberale Italiana.

Questa determinazione, non prevista nell'ordine del giorno prolungò di assai la discussione e condusse alla conclusione di interpellare il voto dell'Assemblea sulla Direzione esecutiva della ingrandita Associazione.

La seconda seduta in cui doveano aver luogo le votazioni cominciò alle 8 di sera ed alle 11 non era ancora terminata.

Il *Moniteur* annunzia che probabilmente la sessione legislativa si riaprirà in Francia nella seconda quindicina del mese di gennaio.

Leggesi nell'*Opinione* che il principe Alberto, duca di Sassonia, principe di Coburgo-Gotha, morto a Windsor di gastrite, che aveva assunto il carattere di tifo, era nato il 26 agosto 1819, ed aveva sposato il 10 febbraio 1840 la regina Vittoria d'Inghilterra.

Il *Tempo* di Trieste annunzia che il noto generale spagnolo carlista, Cabrera, trovavasi il 12 e il 13 a Trieste, donde partiva per la bassa Italia.

Troviamo nell'*Ost-Deutsche-Post* quanto segue: In questi ultimi giorni, l'ambasciatore di Francia, duca di Grammont, il ministro di Russia, signor di Balabine, ed il ministro di Prussia, barone di Werther, ebbero col ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, varie conferenze relative esclusivamente agli affari della Sutorina. Si pretende che la Russia esiga che siano restituiti i due cannoni. Vi fu pure uno scambio animatissimo di dispacci. Partirono due corrieri per Pietroburgo e tre per Berlino e Parigi.

Il *Pays* reca che un dispaccio particolare da Vienna segnala un considerevole movimento di truppe verso il mezzogiorno dell'impero ed annunzia che furono date nuove istruzioni per raddoppiare la sorveglianza su tutte le coste della Dalmazia.

Il dispaccio fa osservare che queste misure del governo austriaco seguirono immediatamente il ritorno dell'Imperatore da Venezia.

Il signor Hübner fu incaricato di una missione speciale presso la Santa Sede. Si crede che questa missione si riferisca a certe modificazioni che il governo austriaco vorrebbe introdurre nel capitolato.

Un carteggio del *Constitutionnel* da Berlino reca che il governo è sdegnato per il risultato delle elezioni. Dicesi che il re abbia manifestata l'intenzione di non aprire personalmente la sessione della Camera nuova. Aggiungesi persino che abbia pronunziata la parola dissoluzione. Il suddetto corrispondente però dice di sperare che il ministero non s'appiglierà a quest'estremo.

L'*Indép. Belge* del 13 scrive:

La buona impressione prodotta dalle ultime notizie d'America si cancella ogni di più in Inghilterra, e le speranze pacifiche che si erano concepite così subitaneamente hanno di nuovo ceduto il posto ai timori di guerra che, fin dall'origine del conflitto, avevano invaso tutti gli animi.

La traccia evidente e la prova di questo nuovo mutamento si trovano in una corrispondenza particolare di Londra che abbiamo ricevuto questa mattina. Essa non lascia quasi alcun dubbio sulla risoluzione ben ferma del gabinetto di S. Giacomo di non acconsentire ad alcun negoziato, ad alcuna mediazione, a meno che i commissarii del Sud non siano dapprima rimessi sotto la protezione della bandiera britannica.

CRONACA INTERNA

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Torre del Greco.

Dag' impiegati della Ispezione Generale e Direzione delle Contribuzioni dirette di Napoli, giusta lettera del Direttore sig. Gaetano Forte in data d'ieri. D. 43.30

Dall'ufficio dell'Intendenza Militare del 6.º Ripartimento Lire italiane 277. 69 pari a D. 65.34

Del nostro corrispondente di Roma L. It. 15 pari a D. 3.45

Domani il Baraccone al Largo del Mercatello consacrerà a beneficio dei danneggiati di Torre del Greco g'introiti della serata.

Ci scrivono che nella notte del 15 corrente la banda di Cipriano la Gala tentò un colpo su Sammartino. Per riuscire nel suo iniquo disegno fece operare un finto attacco sopra una masseria distante un miglio dall'abitato, onde attirare colà la Guardia Mobile ed aver così agio di aggredire il paese ed entrarvi senza incontrar resistenza. Ma il piano gli andò fallito, chè la detta G. M. scopertili, malgrado la oscurità della notte, nel luogo ove stavano appiattati li attaccò e li disperse. — Il giorno appresso giunse in Sammartino un distaccamento di Bersaglieri, che saputo essersi i briganti rifugiati sul vicido monte andarono diflati ad affrontarli. Sorpresili mentre si disponevano a prender ristoro di cibo, ed attaccatili alla bajonetta parecchi ne uccisero, altri ferirono — il resto si diede a precipitosa fuga, ripiegando su Cervinara. Ma ivi li attendeva un distaccamento di militi di G. M. comandati da quel Sindaco, i quali presi i briganti di fronte li fugarono, dopo averne uccisi due e fatti nove prigionieri. Presa la volta di Montesarchio s'incontrarono nelle truppe del 6º di linea che fecero da ultimo costar caro al resto della banda il varco che dovettero aprirsi in mezzo ad una viva fucileria per ridursi a salvamento. — Tutti, e truppe e G. M. fecero in questo incontro il loro dovere e meritano elogio.

Ulteriori notizie telegrafiche ci apprendono che gli avanzi della banda di Cipriano della Gala, circuiti tra Cervinara e Montesarchio dalle truppe del generale Franzini, furono completamente battuti, e lasciarono sul terreno 43 uomini.

Lo stesso Cipriano potè a malapena salvarsi rifugiandosi nei boschi.

Si ha da Caserta che la presentazione delle reclute al Consiglio di Leva avvenuta ieri è riuscita brillante — Sette comuni presentati; quattro comuni passati al Consiglio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 18 (notte) — Torino 18.

Vienna 16 — Domani sarà proposto al Consiglio dell'Impero il progetto di budget pel 1862 colla comunicazione, che S. Maestà eccitò il Ministro a presentarlo al Consiglio ristretto, perchè prenda come tale, in riguardo delle attuali circostanze, le misure opportune per dar buon termine alla cosa.

Napoli 18 (notte) — Torino 17.

Roma 17 — Lavallette ebbe una conferenza di due ore coll'ex-re di Napoli. Assicurasi che la Francia ne domandi l'allontanamento. I Cardinali consultati consiglierebbero l'ex-re di lasciare il Quirinale ed abitare il Palazzo Farnese.

Il Ministro delle Finanze annunciò i fondi pronti pel pagamento degl'interessi del debito contratto all'estero per la fine del mese. — Uno Spagnuolo che solo si è salvato portò a Roma notizie della fine di Borjes.

Napoli 19 — Torino 18.

Breslavia 18 — Dicesi che l'Amministratore di Varsavia Bialebieski sia condannato a morte. Egli rifiutò di domandare la grazia, dicendo nulla aver fatto per meritare la morte.

Vienna 17 — Ieri venne deposto alla Camera il budget col deficit del 1860 e 1861 — Il deficit del 1861 è di 139 1/2 (?) milioni — essi furono cagionati da 50 milioni per l'armata, 71 per la marina, 10 per la perdita delle imposte di Ungheria. Il deficit del 1862 sarà di 58 milioni. Un rapporto del Ministro delle Finanze indica i mezzi per coprire il deficit.

Napoli 18 (sera tardi) — Torino 18

Parigi 17 ore 2 25 — Prestito italiano 66 — Rendita francese 67 20.

Morning-Post 17 — La domanda dell'Inghilterra è un ultimatum. Non resta alcuna possibilità a negoziati e mediazioni.

Costantinopoli 17 — La crisi monetaria dura ancora. L'Ambasciatore Inglese ha fatto domandare a Londra un milione di sterline pe' turchi.

Napoli 19 — Torino 18

Parigi 18 — Rapporto di Troplong al Senato sopra il *senato-consulto* pel ristabilimento della responsabilità ministeriale. Parlando del deficit rammenta le grandi cose compite nell'interno, ed essersi principalmente affrancata l'Italia dal giogo straniero. La discussione è rinviata a lunedì.

New-York — I giornali dicono che Lincoln ha provato di voler mantenere la politica pendente nelle relazioni estere, e non avverte alcun timore di guerra coll'Inghilterra; a meno che l'Inghilterra non cerchi un pretesto di ostilità; nel qual caso il Governo non prova alcuna ansietà.

Southampton 17 — La Compagnia di piroscafi del Capo di Buona Speranza ha ricevuto ordine di armare i suoi bastimenti.

Pietroburgo 17 — I Giornali di S. Pietroburgo recano che gli austriaci sono a Sutorina.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 19 — Torino 18.

Il Municipio di Torino deliberò di concorrere con lire 3000 alla sottoscrizione in favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio. Varii giornali aprirono sottoscrizioni. I teatri danno beneficenze per lo stesso scopo.

Napoli 19 — Torino 18.

Torino — 66. 25 — 66 — Metalliche austriache 66. 30.

Parigi 18 — Borsa — apertura ferma, poi debole — chiusura debolissima.

Fondi piemontesi 65. 40 — 65. 70 — 3 0/0 fr. 67. 40 — 4 1/2 0/0 id. 94. 50 Consolidati inglesi 90 1/4.

BORSA DI NAPOLI — 19 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 66. 40 — 66. 40 — 65. 50.

» » defin. 65. 40 — 65. 40 — 65.

J. COMIN Direttore